

PREFAZIONE

A sei anni dalla pubblicazione del primo volume miscelaneo della serie “Scavi e materiali” (*Antinoupolis I*, Firenze 2008), ed a quattro del volume monografico dedicato all’edizione ed allo studio delle monete recuperate nelle campagne di scavo 1937-2007 (D. Castri-zio, *Le monete della Necropoli Nord di Antinoupolis*, Firenze 2010), presentiamo ora questo nuovo volume miscelaneo, costituito da contributi sostanzialmente archeologici, risultato dell’attività che ad Antinoupolis l’Istituto Papirologico «G. Vitelli» conduce, ininterrottamente o quasi, dal 1935.

L’area archeologica, una delle più vaste e interessanti che l’Egitto ci abbia conservato, ha permesso, nel corso degli anni, ricerche che si sono concentrate fin dall’inizio non soltanto sul recupero di materiali scritti – papiri, pergamene, iscrizioni – ma anche sull’impegno di ricostruire ‘archeologicamente’ una città antica, di fondazione tutto sommato recente rispetto al contesto egiziano nel quale si trova. Era questo l’impegno assunto da Evaristo Breccia di fronte alle sollecitazioni di Girolamo Vitelli e di Medea Norsa, che già nella primavera del 1932 vedevano nella città fondata da Adriano il luogo deputato al rifornimento di papiri per l’Istituto Papirologico fiorentino, che viveva allora nell’energia ancora virente del suo più che ottuagenario fondatore.

«Antinoe? Va benone. Ma lo scavo deve essere *archeologico*. E ci vogliono moltissimi quattrini»: così si esprimeva Breccia nel post scriptum di una lettera scritta a Medea Norsa il 13 marzo 1932, dal sito di Bahnasa (Ossirinco), prima di effettuare un sopralluogo a el-Hibeh.

E scavo archeologico lo è stato fin dall’inizio, dalla campagna del 1935/36; nel corso di quella campagna, condotta nella necropoli a nord della città, l’emerito Direttore del Museo Greco-Romano di Alessandria, Evaristo Breccia, allora docente per chiara fama a Pisa e futuro Rettore di quell’Ateneo, recuperava nella cappella di Teodosia una delle più interessanti testimonianze pittoriche della tarda antichità in Egitto, cioè l’affresco con Colluto, Teodosia, Maria, raffigurati di fronte e inquadrati da alberi stilizzati e da eleganti pavoni, che ancora, alberi e pavoni, sopravvivono all’incuria e alla follia degli uomini.

Da quella prima missione, funestata dalla malattia che impedì a Breccia di poter tornare ancora sullo scavo, attraverso le campagne guidate da Sergio Donadoni, Sergio Bosticco, Manfredo Manfredi, fino alle ultime di questi anni del nuovo millennio, l’impegno al rispetto dei principî dell’archeologia c’è sempre stato, anche se la ricerca dei materiali scritti costituiva sempre un obiettivo prioritario.

Di tale impegno è testimonianza questo volume *Antinoupolis II*, dove sono raccolti contributi che spaziano da studi sulle mura urbane, sul tempio di Ramesse II, sull’edilizia in terra cruda, ai rilevamenti geofisici, all’identificazione di discariche domestiche e industriali, alla Via Adriana nella sua connessione a est della città. Note preliminari, progetti, ma in molti casi

studi definitivi, sul teatro, sull'area del *martyrium* di San Colluto, sul monastero di Deir el-Hawa all'estremo nord, già fuori della città e della necropoli, su un'altura, resti forse di una comunità di stiliti; l'analisi e il catalogo dei materiali da costruzione scolpiti – capitelli, nicchie – provenienti dalle due grandi basiliche portate alla luce in questi ultimi anni in una zona sud della città, mai indagata prima.

Il volume si conclude con la pubblicazione dello scavo ad Antinoe di John de Monins Johnson (1913/14), illustrato con le fotografie dell'epoca e la descrizione degli oggetti depositati al British Museum: il contributo prelude ad un prossimo volume (*Antinoupolis III*), che sarà dedicato alla pubblicazione dei materiali, anche e soprattutto scritti, conservati nei magazzini della casa della missione ad Antinoe, in quelli del Supreme Council of Antiquities a el-Ashmunein e al Museo Egizio del Cairo.

La dedica al professor Manfredo Manfredi è un doveroso e sentito ricordo per chi ci ha preceduti in un impegno scientifico ed umano portato avanti con dedizione ed entusiasmo, pari al rispetto per i principî di una disciplina alla quale ha legato la sua missione di studioso.

GUIDO BASTIANINI - ROSARIO PINTAUDI